



L'Arcivescovo di Catania

*Saluto all'Istituto S. Paolo
per le festività pasquali
6 aprile 2022*

*Eccellenza carissima,
chiarissimi Direttori e Docenti,
carissimi fratelli e sorelle della Segreteria,
carissimi studenti,*

In qualità di pastore della Chiesa di Catania è la prima volta che vengo in visita in questo prestigioso Istituto e sento nei confronti di voi tutti viva riconoscenza. E' la gratitudine di chi, conoscendo gradualmente presbiteri e laici, si è reso conto che la competenza teologica, la vivacità culturale, la carità pastorale che in non poche situazioni ha dato vita a scelte profetiche, hanno avuto qui la loro origine, nel nostro Studio Teologico. Una buona pastorale ha bisogno di una buona teologia: quando essa è debole o non è capace di una lettura attenta dei segni dei tempi, rischia di divenire sterile, o addirittura di dare una lettura parziale della sua storia. Ho presente un passaggio che ho visto compiersi nell'interpretazione di un autore. Quando ero studente di teologia morale alla Gregoriana, mi entusiasmai molto per un seminario di studi nel pensiero di Alasdair Macintyre, l'autore di un testo che allora fece una certa fortuna "After the virtue". In esso l'autore sosteneva che dopo Aristotele il concetto di virtù era stato privato del suo fondamento e nella nostra società era totalmente scomparso. A rimedio di tale situazione egli proponeva la "riedizione" di quanto accaduto nel medioevo con i monasteri benedettini: costruire delle "cittadelle" del sapere e della

teologia che fossero come le abbazie benedettine un baluardo di civiltà religiosa. Dopo molti anni, circa cinque anni fa, dall'ambiente nord americano questa tesi è stata riproposta nel libro di Rod Dreher "Opzione Benedetto": i cristiani dovrebbero costituire cittadelle di fede e di cultura ben consolidate che non si confondono con un mondo "post-cristiano". Credo che questa interpretazione non rende ragione della storia dei benedettini, uomini di preghiera e di fervida attività culturale, che con la loro presenza hanno trasformato l'Europa, e in non pochi casi i missionari inviati tra le popolazioni del nord Europa o dell'est, erano dei monaci. La storia sottolinea piuttosto che i monasteri erano centri da cui si irradiava evangelizzazione e cultura, e una cultura, quella classica, che era stata "evangelizzata". Perché questa digressione? Per incoraggiarci in un cammino di ricerca teologica che dia sempre nuovo impulso alla vita ecclesiale, aiutandolo ad essere quella Chiesa che nella "Evangelii Gaudium", la più importante esortazione apostolica del nostro tempo, indica la centralità del kerygma, la sfida che la Chiesa deve affrontare al suo interno e nell'evangelizzazione, il rapporto tra evangelizzazione e cultura, l'integrazione dei poveri, i quattro principi che permettono ad una società di crescere, sono quella ricchezza magistrale che illumina la nostra azione pastorale, ma anche il nostro pensiero teologico. Nuove vie per il pensiero teologico vengono sollecitate dagli eventi che stiamo vivendo: il senso della pace, quello della legittima difesa, come anche il radicamento teologico del cammino sinodale, la ministerialità nella Chiesa. È un bel periodo per essere studenti di teologia! Quasi vi invidio! Ora immaginiamoci nel Mistero pasquale e lo studio sia arricchito della contemplazione del mistero centrale della salvezza, al quale un teologo si avvicina sempre con la consapevolezza che è la ragione ultima del suo pensare e del suo vivere.

Auguri!

✠Luigi